

La destra in piazza, la sinistra parla con finanza e industria

La politica stia fuori dalle imprese, ma aiuti l'economia con strategie e coerenza

di Giampiero Rossi / Milano

PENSARE Se non fosse una pura coincidenza su una pagina del calendario sembrerebbe davvero fatto apposta: il sabato in cui i quel che resta della Casa delle libertà gioca la carta della piazza il centrosinistra lo dedica a un incontro ravvicinato con il mondo

dell'economia. Le notizie da Roma, ovviamente, arrivano ma in realtà anche la seconda giornata del workshop organizzato (molto tempo fa) dalla Fondazione ItalianiEuropei produce tanto materiale per le agenzie di stampa. Non è infatti un evento di secondaria importanza il confronto tra i vertici di alcune tra le più importanti realtà economiche italiane e rappresentanti di primissimo livello del governo e della maggioranza di centrosinistra. Soprattutto quando - con la legge finanziaria in di-

rittura d'arrivo - si può, anzi si deve tornare a parlare di politica economica, di strategie a lungo termine e di programmi a sostegno delle aziende. La mattinata è dedicata prima all'analisi dei successi mietuti dal mondo cooperativo anche nella fase peggiore della curva economica, e poi e al disegno del futuro possibile per l'Europa, con il ministro degli Interni Giuliano Amato

Al seminario di ItalianiEuropei sfilano i responsabili dei principali gruppi nazionali

e il leader dei Ds Piero Fassino che dialogano con un giovane e rappresentativo imprenditore come Matteo Colaninno. Con un punto che mette tutti d'accordo: ci sarà ancora tanto bisogno d'Europa, ma di un'Europa «nuova», più democratica, più flessibile, meno «autarchica», per dirla con Fassino, e quindi capace di raccogliere la sfida «dell'integrazione nella globalizzazione».

Ma è nel pomeriggio, proprio mentre Berlusconi si sta tuffando nel suo bagno di folla, che il confronto tra centrosinistra di governo e Gotha dell'industria italiana si fa più stringente. Nessuna defezione, tutti i presidenti e amministratori delegati inviati a suo tempo dalla Fondazione ItalianiEuropei sono presenti, qualcuno - come il numero uno di Unicredit, Alessandro profumo, addirittura con un giorno d'anticipo, dal momento che il suo intervento è previsto per oggi. C'è Pier Francesco Guarguaglini di Finmeccanica, c'è Gian Maria Gros-Pietro di Autostrade, ci sono Stefano Parisi di Fastweb e Andrea Guerra di Luxotica. E poi ancora, seduti allo stesso tavolo del ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani,

Bersani



Chi sfila si ricordi di debito e deficit. Vogliamo fare una Maastricht contro l'evasione fiscale

Scaroni



Non avremmo chiuso un accordo come quello con Gazprom senza l'appoggio del nostro governo

Conti



Non potendo più crescere in Italia puntiamo all'estero. Stop alle lungaggini burocratiche

ci sono Paolo Scaroni per l'Eni, Mauro Moretti per le Ferrovie dello Stato, Fulvio Conti per l'Enel e Pietro Ciucci per l'Anas. Tocca a quest'ultimo aprire il *cahier de doléance* sul recente passato berlusconiano: «Si sono aperti cantieri, forse anche troppi - dice a proposito della Legge Obiettivo di cui si è nutrita a lungo la propaganda del Cavaliere - alcuni con un certo "ottimismo". Una pioggia di iniziative ma in assenza di una strategia, solo una sommatoria di interventi. Anas è stata spinta a prendere più impegni di quanti potesse reggerne...». E la conseguenza sono i disastri nel bilancio della società e i gravi ritardi nell'adeguamento infrastrutturale del paese. Stessa musica per le ferrovie, con il bilancio prosciugato dall'ultima finanziaria del cen-

trodestra. Insomma, non sembra proprio una partecipazione di pura cortesia questa dei manager italiani al workshop della sinistra, compresi quelli che in fin dei conti devono le loro nomine al centrodestra. Così ecco Paolo Scaroni che dice: «Non si tratta con una grande azienda come la russa Gazprom senza avere il supporto di un grande paese alle spalle, senza avere la

Dopo cinque anni di Berlusconi, anche il mondo industriale sente la necessità di un profondo ricambio

politica che ci aiuta e ci supporta», alludendo all'accordo miliardario con il colosso russo dell'energia appena raggiunto. E c'è l'ambizione dell'amministratore delegato dell'Enel, Paolo Conti, di tuffarsi sui mercati esteri per crescere. Pierluigi Bersani, uno dei ministri nel mirino della piazza di Berlusconi, sorride somnolento e ha buon gioco nel commentare la manifestazione di Roma: «Mi piacerebbe che qualcuno del centrodestra ci spiegasse come mai ci siamo trovati a dover fare una finanziaria da 7 mila miliardi delle vecchie lire. Una ragione ci sarà e sta nel fatto che il debito è ripreso a crescere negli ultimi anni, con un deficit fuori controllo ed è stata messa la polvere sotto il tappeto sui conti delle Ferrovie dello Stato, dell'Anas, al buco della sanità del 2006».

Manager pubblici: lo stipendio può salire

■ Fino a duecentocinquanta mila euro in più l'anno ai manager pubblici come premio per aver raggiunto «obiettivi annuali, oggettivi e specifici». A prevedere il bonus (che farebbe salire il tetto massimo a 750 mila euro) è un emendamento del governo alla Finanziaria che così allenta la morsa sui top manager, anche se la norma viene estesa agli amministratori delle società «controllate e collegate» alle società partecipate dal Tesoro non quotate in Borsa.

Resta il tetto massimo comune di 500 mila euro l'anno e il limite per l'indennità di fine rapporto. Dall'entrata in vigore della finanziaria, dunque, «i compensi degli amministratori investiti di particolari cariche non possono superare 500 mila euro l'anno, a cui potrà essere aggiunta una quota variabile non superiore al 50 per cento della retribuzione fissa - si legge nell'emendamento - che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali, oggettivi e specifici. Tali importi - prosegue il testo - saranno rivalutati di anno in anno con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, in relazione al tasso di inflazione programmato. Per comprovate ed effettive esigenze il ministro dell'economia e delle finanze può concedere autorizzazioni in deroga». Inoltre nelle regolamentazioni del rapporto di amministrazione, le società non potranno inserire clausole contrattuali che, al momento della cessazione dell'incarico, prevedano per i soggetti di cui sopra benefici economici superiori ad una annualità di indennità.

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE
DI PRIMARIE AZIENDE
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a www.improntaetica.org